

MATE ZORIĆ STUDIOSO DI ALESSANDRO MANZONI*Iva Grgić Maroević, Università di Zara, igrgic@unizd.hr**Sandra Milanko, Università di Zara, smilanko@unizd.hr*

Original scientific paper

DOI: 10.31902/fli.33.2020.8

UDC: 821.163.42.09(091)

Abstract: Il presente lavoro è incentrato sulla produzione saggistica di Mate Zorić dedicata a Manzoni e alla ricezione dei *Promessi sposi* presso gli scrittori e lettori croati. L'interessamento critico di Zorić è dovuto agli stretti legami tra Manzoni e Marko Kažotić da una parte, e dall'altra, tra Manzoni e Tommaseo, scrittori di cui egli si occupò sin dagli anni Cinquanta. Una terza motivazione, che ci proponiamo di approfondire in questa sede, è la fortuna di Manzoni presso il pubblico croato tramite le traduzioni delle sue opere. Il merito di Zorić non è solo quello di aver individuato il primo tentativo di traduzione del Romanzo manzoniano presso gli archivi della Biblioteca nazionale croata, ma anche di aver applicato i risultati degli studi croatistici e comparatistici al materiale studiato. Attribuendo, sulla scia del critico letterario Emil Štampar, la versione del 1875/76 allo scrittore e traduttore croato Josip Eugen Tomić, Zorić illustra anche gli "echi manzoniani" nella formazione e fioritura del romanzo storico croato, continuando a offrire spunti per ulteriori studi di stampo comparatistico e traduttologico.

Parole chiavi: Mate Zorić; Alessandro Manzoni; *I promessi sposi*; romanzo storico; traduzioni

Le radici dell'interessamento di Mate Zorić agli echi dell'opera di Alessandro Manzoni nelle terre dalmate, croate e, a suo tempo, anche slovene e serbe, sono da ricercarsi in più di una motivazione. La prima proviene indubbiamente dall'interesse di Zorić per l'opera di Marko Kažotić (Marco Casotti), argomento della sua tesi di dottorato *Marko Kažotić i romantička književnost u Dalmaciji na talijanskom jeziku* ("Marco Casotti e la letteratura romantica in Dalmazia", del 1960) e dei contributi dedicati a Casotti negli anni a seguire, per la maggior parte impensabili senza l'influsso che lo stesso Kažotić riconosce a Manzoni nella sua opera (cfr. Zorić 1960a, 316; Zorić 1960b, 19-35; Zorić 1962, 234; Zorić 1965, 375-510; Zorić 1985, 359-369; Zorić 1993, 153-177).

La seconda include Niccolò Tommaseo, di cui Zorić si occupò sin dal 1957, e i suoi contatti con Manzoni, studiati, naturalmente, anche nell'ambito della storia letteraria italiana, come contatti tra due grandi della cultura italiana dell'Ottocento, ma curati dal nostro sebenicense

Zorić sotto un'egida particolare. La terza fra le motivazioni identificabili a questo proposito, ed è quella di cui intendiamo occuparci in questa sede, appartiene allo studio delle fortune degli autori italiani fra i dalmati, fra i croati e fra gli slavi del sud, tra cui Mate Zorić distingue, in alcuni dei suoi articoli, i contributi traduttivi da quelli critici, per occuparsi anche, in un secondo tempo, degli influssi di Alessandro Manzoni sul romanzo storico in Croazia nella seconda parte dell'Ottocento¹.

Negli anni Settanta del Novecento Zorić dedica una parte non trascurabile delle sue ricerche anche allo studio delle traduzioni slavo-meridionali delle opere poetiche di Manzoni, in modo particolare dell'ode *Il Cinque maggio*, le cui versioni croate apparvero abbastanza presto a cura, come afferma Zorić, «di traduttori e poeti di chiara fama e prestigio», nonché delle diverse traduzioni degli *Inni sacri*². D'altra parte, benché un'analisi traduttologica (in senso stretto) di opere di narrativa non rientri tra gli interessi di Mate Zorić, il capolavoro manzoniano *I promessi sposi* fa parte di quelle poche opere in prosa che, a suo avviso, meritano una tale considerazione. Non solo per il suo intrinseco valore letterario, ma anche perché una versione completa del Romanzo “è uno di quei traguardi difficili e impegnativi” (Zorić 1974, 176) senza il quale una civiltà letteraria non può chiamarsi moderna nonché per il ruolo che ebbe nella formazione culturale e letteraria di un ampio pubblico di lettori. Commenta, infatti, lo studioso che “*I Promessi sposi* sono stati attesi, letti e studiati in Croazia sin dalla loro comparsa, e ammirati, sia nella loro veste originale, che nelle versioni tedesche o francesi”. Per di più, nei licei

¹ Secondo la bibliografia compilata da Marija Puškarić (1999) per il volume *Studi italianistici e comparatistici in onore di Mate Zorić*, l'elenco dei contributi di Zorić dedicati specificamente a Manzoni è il seguente: *Manzoni nelle letterature iugoslave* (Zorić 1974), *Prvi prijevodi i prikazi Manzoni u srpskoj i hrvatskoj književnosti* (Zorić 1976a), *Echi Manzoni in Dalmazia e le prime traduzioni dal Manzoni presso i Croati e i Serbi* (Zorić 1976b), *Il romanzo storico croato e Alessandro Manzoni* (Zorić 1976c), *Manzoni in Jugoslavia* (Zorić 1977), *Il romanzo storico in Croazia e Alessandro Manzoni*, (Zorić 1982). La bibliografia ragionata curata da Marijana Mišetić (2002) riporta inoltre che l'articolo del 1976, *Echi manzoniani in Dalmazia e le prime traduzioni dal Manzoni presso i Croati e i Serbi* è apparso più tardi nel volume *Italia e Slavia. Contributi sulle relazioni letterarie italo-jugoslave dall'Ariosto al D'Annunzio* (Zorić 1989) e che nel volume *Književni dodiri hrvatsko-talijanski* (Zorić 1992a) il diciottesimo capitolo è intitolato *Prvi prijevodi i prikazi Manzoni u hrvatskoj književnosti*.

² La prima versione del *Cinque maggio* ad apparire è la versione del parroco serbo di Ragusa Georgij Nikolajević, del 1838, poi quella di Antun Kaznačić, pubblicata nel 1845, autografo 1837, che lavorò sulla base della versione manoscritta di Ivan Salatić, morto nel 1829. Migliori quelle di Petar Preradović e Ivan Mažuranić. La prima versione degli *Inni sacri* fu pubblicata da Luka Svilović (1851), poi Medo Pucić e altri. Cfr. Zorić 1992b.

della sponda orientale dell'Adriatico, l'opera manzoniana "fu testo scolastico, soprattutto dalla seconda metà del secolo XIX in poi, e conservò una posizione privilegiata fin dopo la prima guerra mondiale" (Zorić 1974, 177).

Non sorprende che Zorić conoscesse le traduzioni esistenti del Romanzo di Manzoni, sia quelle complete sia quelle parziali. È da rilevare, comunque, che egli stesso ne trovò, negli archivi della Biblioteca nazionale e universitaria di Zagabria, una fino allora sconosciuta. Si tratta di *Zaručnici obetani*, manoscritto di una versione del primo capitolo, che il Nostro descrive come evidentemente risalente alla fine degli anni Trenta dell'Ottocento. La scelta traduttiva del vocabolo "zaručnici" per "promessi sposi" comparirà diverse volte anche più tardi, nella versione del 1918, di Milan Pavelić, e nella redazione che Ivo Frangeš operò sulla traduzione di Jovan Đaja (Grgić Maroević 2017, 57). In questo precoce tentativo, però, si tratta di una traduzione parola per parola ("zaručnici" per "sposi", "obetani" per "promessi"), nella quale il secondo elemento del sintagma proposto in croato si presenta, nei termini della traduttologia contemporanea, come un'aggiunta superflua. Anche Zorić trova nel testo "numerose costruzioni italianeggianti" giudicandolo ad ogni modo ben riuscito e rimpiangendo che non sia stato completato e che il personaggio centrale del movimento illirico, Ljudevit Gaj, non l'abbia pubblicato su *Danica* (Zorić 1976b, 206), supplemento letterario al giornale da lui redatto. La datazione, a cui Zorić giunge riconoscendo nel testo croato, in base alle caratteristiche ortografiche del testo, la famosa ventisettesima del Romanzo, non è purtroppo risultata in una attribuzione precisa del manoscritto, che rimane anonimo fino ad oggi, seppure, come nota Zorić, secondo le caratteristiche della lingua usata, il suo autore fosse molto probabilmente originario del litorale croato.

Diverso il caso di una traduzione chiamata da Zorić "relativamente completa" (Zorić 1976b, 206), cioè contenente tutti i capitoli, ma mancante di parecchi brani del romanzo. Si tratta della traduzione pubblicata a puntate come appendice della "Gazzetta popolare" (*Narodne novine*) di Zagabria dal 29 luglio 1875 al 26 aprile 1876, sotto il titolo *Vjerenici*, scelto anche da Antun Sasso e da Jovan Đaja verso la fine dell'Ottocento, solo per essere cancellato dalla redazione di Ivo Frangeš negli anni Cinquanta del Novecento.

Questa traduzione a puntate, non firmata, fu attribuita già, nel 1938/39, dallo iugoslavista Emil Štampar³, al romanziere e

³ Studioso di storia letteraria e critico letterario, allievo del grande storico della letteratura croata Antun Barac, Emil Štampar (1912-1980) insegnò letteratura moderna

drammaturgo croato, contemporaneo del più famoso August Šenoa, Josip Eugen Tomić (1843-1906). L'attribuzione di Štampar di questa traduzione sarebbe rimasta poco conosciuta, specialmente in Italia, se Zorić non l'avesse presa in considerazione nei suoi testi destinati al pubblico italiano.

Come Zorić menziona in più di un'occasione, Štampar fa risalire l'impegno traduttivo di Josip Eugen Tomić (traduttore, nello stesso periodo, anche del *Duca D'Atene* di Tommaseo (Štampar 1939, 133) romanzo affine, per certi aspetti, al Romanzo manzoniano (Mattalia 1981)) e quello autoriale a un'unica radice. Si tratta cioè della convinzione dell'importanza del ruolo che il romanzo storico doveva rivestire nel formarsi dell'auspicata coscienza letteraria e nazionale, lezione impartitagli da August Šenoa. Osserva infatti Zorić, ricordando una mai realizzata "Biblioteca amena" di romanzi stranieri tradotti (*I promessi sposi* inclusi), che per Šenoa "le analogie che il romanziere istituisce tra il passato e il presente devono contribuire a un'autoconoscenza collettiva, critica, ma anche fiduciosa nell'avvenire del popolo e della nazione" (Zorić 1976b, 216). L'ispirazione manzoniana viene notata da Štampar e da Zorić nel romanzo *Kapetanova kći* ("La figlia del capitano") del 1884, e nel dramma popolare *Barun Trenk*, ("Il barone Von Trenck") tra 1880-81. Tomić ambienta le sue trame nella nativa Slavonia, regione paragonabile alla Lombardia manzoniana per il dominio straniero sofferto dalla sua gente, sul quale ambedue gli autori si documentano anche consultando fonti storiche. Il tempo della narrazione, il Seicento del Manzoni e il Sei, ma ancora di più, Settecento di Tomić vede un susseguirsi di guerre, violenze, carestie, pesti. In effetti, particolarmente impressionanti per la somiglianza risultano le descrizioni proprio di quest'ultima piaga, di inconfondibile eco manzoniana: i sintomi e il progresso della malattia nei minimi dettagli, il motivo degli untori, la psicosi, famiglie sterminate, processioni per chiedere un'intercessione divina. I due studiosi, inoltre, riconoscono la valenza narratologica della peste in quanto scioglitore dell'intreccio che non fa differenza tra gli innocenti e i malvagi. Nonostante Zorić esprima una certa riserva nell'assegnare all'influsso di Manzoni alcune soluzioni di Tomić, in quanto riscontrabili nei romanzi storici dell'epoca su scala europea, egli ammette tuttavia che non è esagerato constatare che diverse soluzioni tecnico-narrative ricordano il grande modello, come per esempio il

croata e serba alla Facoltà di lettere e filosofia a Lubiana e scrisse saggi sul realismo croato, soprattutto su Josip Eugen Tomić, Silvije Strahimir Kranjčević, Josip Kozarac, Ksaver Šandor Gjalski, Ante Kovačić e Eugen Kumičić.

diretto rivolgersi ai lettori o il tono leggermente ironico. Un'osservazione da parte meritano parecchi personaggi di Tomić: Roko Katanić nel romanzo e fra Grgur Pavunović nel dramma richiamano l'indimenticabile fra Cristoforo, in modo particolare il francescano che nasconde una promessa sposa, salvandola dal tentato rapimento del violento barone von Trenck, quest'ultimo simile, con i suoi panduri, da una parte a don Rodrigo e i suoi bravi, e dall'altra, per la sua natura temeraria e la capacità di ravvedersi, all'Innominato. Sullo stesso versante nel romanzo la figura del conte Đuro Locatelli, un guerriero di origini italiane che, nonostante le sue doti seduttive e gli intrighi, non riesce a conquistare Julka Kovačević, la «promessa sposa» croata. Il conformismo di don Abbondio e l'ipocrisia dell'Azzecca-garbugli sono altrettanto rintracciabili in alcuni personaggi di Tomić; fra Andrija/Andro Benačić evita ogni conflitto o giudizio, contento di essere sostituito da un giudice e un notaio locali, di cui quest'ultimo, Filip de Kérpez, richiama, per l'uso dei latinismi e la manipolazione delle leggi, il notaio manzoniano. In conformità con i dettami del genere del romanzo storico dell'epoca, Tomić, come anche Manzoni, introduce, oltre ai personaggi fittizi (i cui nomi sono certe volte semanticamente motivati oppure oggetti di giochi di parole⁴), anche alcuni personaggi storici: fra questi ultimi spicca la figura del gesuita e letterato croato Antun Kanižlić (1699-1777), la cui caratterizzazione corrisponde, secondo Emil Štampar, alle descrizioni che di lui si trovano nelle fonti storiche (Štampar 1939, 70-73). È d'esistenza incerta, dall'altra parte, il conte Locatelli il quale, come ci informa il narratore, ha una vecchia zia nelle terre friulane da cui il lignaggio della famiglia Locatelli (realmente esistita) trae le sue origini.

Della traduzione che Josip Eugen Tomić eseguì dei *Promessi sposi* Zorić parla in più di un'occasione, esprimendone però sempre un giudizio poco favorevole. In questo si rifà in parte a Antun Sasso, traduttore anch'egli degli *Sposi*, che in una nota all'*Introduzione* alla propria versione giudica insoddisfacente il tentativo di Tomić in quanto eseguito in base ad una versione tedesca⁵. Mentre nel contributo *Manzoni nelle letterature iugoslave* del 1974, Zorić formula cautamente lo stesso giudizio, dicendo che il traduttore traduceva "con tutta probabilità da una versione tedesca", nel testo *Il romanzo storico*

⁴ Sullo stesso procedimento letterario nell'originale manzoniano e i suoi riflessi nelle traduzioni croate si veda (Grgić Maroević e Milanko, 2016).

⁵ Sasso (1897, XXXV) nota anche la mancanza di parecchi brani importanti del romanzo come ad esempio *Addio ai monti*. Sulla traduzione di Sasso v. anche Grgić Maroević 2016.

croato e Alessandro Manzoni del 1976, avanza l'ipotesi che si tratti della famosa versione tedesca di Daniel Lessmann, edita nel 1827, ma ristampata a più riprese durante l'Ottocento. Vale la pena, quindi, verificare questo suggerimento di Zorić, tanto più che egli accusa il traduttore di cattivo gusto e considera il suo stile "ridotto alla semplicità della prosa d'appendice di quell'epoca" (Zorić 1974, 180). A questo scopo è stato necessario confrontare il testo manzoniano con i testi di Tomić e Lessmann. Proponiamo in seguito quanto corrisponde all'inizio della prima puntata della traduzione che non riporta il nome del traduttore, attribuita poi, come già detto, a Josip Eugen Tomić.

<p><i>Vjerenici</i>, talijanski roman. Napisao ga Aleksandro Manzoni⁶, in «Narodne novine», Zagabria, n.171 del 29 luglio 1875.</p>	<p><i>I promessi sposi. Storia milanese del secolo XVII</i>, scoperta e rifatta da Alessandro Manzoni, Tomo primo, Torino, per Giuseppe Pomba, 1827, pp. 1-3.⁷</p>	<p><i>Die Verlobten</i> von Alessandro Manzoni. Uebersetzt von Dan. Lessman. Erster Theil. Berlin. Verlag von A. Hofmann & Comp. 1860., pp. 3-5 (ristampa della prima edizione del 1827.)</p>
<p>Onaj rukav komškoga jezera (lago di Como), što teče k' jugu izmedju dvajuh neprekidnih lanacah gorskih, pun zalievah i zatokah, koji kad su već izašli i opet se uztuknuli, sauzi se na jedan put rukav i</p>	<p>Quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi, a seconda dello sporgere e del rientrare di quelli, viene quasi a un tratto a ristringersi e a prender corso e</p>	<p>Der See von <i>Como</i> erstreckt sich mit einen seiner Zweige gegen Süden zwischen zwei Ketten von ununterbrochenen Bergen und bildet an ihrem Fuße eine Menge von Buchten und Busen. Nachdem diese vielfach hervorgetreten und sich</p>

⁶ Mentre la parziale croatizzazione del nome proprio dell'autore è da ascriversi alle consuetudini dell'epoca, la grafia del cognome non è altro che un errore. Lo biasima anche Zorić (1974, 180). A difesa dei redattori del giornale aggiungiamo però che l'errore fu corretto a partire dalla puntata 111 (delle 218 compressive). Gli altri errori ortografici riprodotti in questa tabella corrispondono esattamente al testo pubblicato.

⁷ Meriterebbe un ulteriore confronto con il testo di Tomić anche la versione definitiva del testo manzoniano. Mentre, cioè, Lessmann non poté che conoscere la ventasettesima, Tomić avrebbe potuto, in teoria, consultare anche la quarantana. Nei limiti di questo contributo, comunque, ci sembrava sufficiente il primo testo.

<p>teče dalje izmedju jednoga prigorja s desna i široke obale s lieva, poput kakove rieke; a most, što spaja obje obale, čini se kao da očitijom još pravi tu preobrazbu vode, i da označuje mjesto, gdje prestaje jezero, i Adda počima, da kašnje opet ponese sobom ime jezera ondje, gdje su se obale s nova razmakle, voda u šir pukla i raztočila se s nova u zaljeve i potoke. Obala, koju su naprudile tri velike rieke, pada sve malo po malo, te se naslanja na dvie suvisle gore, od kojih se jedna zove San Martino, a druga lombardskim nariječjem R e s e g o n e (velika pila), radi mnogih svojih stršakah, s kojih pili i sbilja naliči.</p> <p>Kad ju tko prvi put gleda, pod pravim kutom, kao na primjer sa milanskih bastijah, što leže gori na sjeveru, odmah će ju u</p>	<p>figura di fiume, tra un promontorio a destra, e un'ampia riviera di incontro; e il ponte, che ivi congiunge le due rive, par che renda ancor più sensibile all'occhio questa trasformazione, e segni il punto in cui il lago cessa, e l'Adda ricomincia, per ripigliar poi nome di lago dove le rive, allontanandosi di nuovo, lasciano l'acqua distendersi e allentarsi in nuovi golfi e in nuovi seni. La riviera, formata, dal deposito di tre grossi torrenti, scende appoggiata a due monti contigui, l'uno detto di san Martino, l'altro con voce lombarda, il <i>Resegone</i> dai molti suoi cocuzzoli in fila, che in vero lo fanno somigliare una sega; talchè non è chi, al primo vederlo, purchè sia di fronte, come per esempio dai bastioni di Milano che rispondono verso settentrione, non lo discerna tosto, con quel semplice indizio, in quella lunga e</p>	<p>wiederum zurückgezogen, verengt er sich plötzlich und nimmt zwischen einem Vorgebirge zur Rechten und einem weiten Gestade zur Linken den Lauf und die Gestalt eines Flusses an. Die Brücke, welche beide Ufer daselbst verbindet, scheint dem Auge diese Umgestaltung des Gewässers noch merkbarer zu machen und die Stelle zu bezeichnen, wo der See endet und die Adda beginnt. Weiterhin aber entfernen sich die beiden Ufer aufs neue voneinander, der Wasserspiegel wird wieder geräumiger und verläuft sich in neue Buchten und Busen; der Fluß ist wieder zum See geworden. Das Gestade, durch die Anschlemmung dreier großer Wassermassen gebildet, senkt sich allmählich und lehnt sich an zwei zusammenhängende Berge, von welchen der eine <i>San Martino</i>, der andere wegen seiner vielen, reihenweis emporragenden Hügelchen, die ihm wirklich Ähnlichkeit mit</p>
--	--	--

<p>onom dugom i širokom lancu gorah poznati po jednostavnom tom obilježju od ostalih brdah, kojim ime nije toli poznato, niti oblik osobit. Dobar komad dalje diže se obala laganim i jednolikim uzponom, a onda raste u briegove i doline, u visočine i ravni prema tomu, kakov već u to upliv imadu klisi obijuh gorah ili sila vode. Rub obale, prosječen vodom zalieva, sastoji se malo ne posve od šljunka i velika kamenja; dalje tamo vide se polja i trsja, dobarca, kuće i sela. Amo tamo vidjeti je i grmja, koje se je dobrahno u istu goru zaraslo.</p> <p>L e c c o, glavno mjesto toga kraja, od koga taj kraj i ime nosi, leži na obali toga jezera, nedaleko od mosta; tako da kada naraste vode, leži jedan dio mjesta u jezeru. Sada je to mjesto veliko</p>	<p>vasta giogaia, dagli altri monti di nome più oscuro e di forma più comune. Per un buon tratto la riviera sale con un pendio lento e continuo; poi si dirompe in poggi e in valloncelli, in erte e in ispianate, secondo l'ossatura dei due monti e il lavoro dell'acque. Il lembo estremo, interciso dalle foci de' torrenti, è pressochè tutto ghiaia e ciottoloni; il resto, campi e vigneti, sparsi di terre, di ville, di casali; in qualche parte boschi, che si prolungano su per la montagna. Lecco, la principale di quelle terre, e che dà nome al territorio, giace poco discosto dal ponte, alla riva del lago, anzi viene in parte a trovarsi nel lago stesso, quando egli ingrossa: un gran borgo al giorno d'oggi, e che s'incammina a diventare città. Ai tempi in cui accaddero i fatti che imprendiamo di raccontare, quel borgo già</p>	<p>einer Säge geben, in lombardischer Mundart der <i>Resegone</i>, die große Säge, genannt wird; wer ihn daher unter einem rechten Winkel, wie etwa von Mailands Basteien aus, die gerade im Norden desselben liegen, erblickt, unterscheidet ihn in jener langen und weiten Gebirgsflur angeblisch an diesem einfachen Kennzeichen von allen übrigen Bergen, deren Name weniger bekannt, deren Gestalt weniger ausgezeichnet ist.</p> <p>Eine lange Strecke hindurch erhebt sich das Gestade in langsamer un gleichförmiger Neigung; daran aber steigt es in Hügeln und Tälern, in Anhöhen und Ebenen an, je nachdem die Felsenmasse der beiden Berge oder die Wirkung der Gewässer darauf Einfluß haben. Der äußerste Rand, von den Buchten des Gewässers durchschnitten, besteht fast gänzlich aus Kieselsand und großen Steinen; weiter hinaus erblickt man Felder und Weinfluren, mit Landgütern,</p>
--	--	--

<p>trgovište, te je na putu da postane gradom. U ono vrieme, u koje padaju sgrade našeg pripoviedanja, to ugledno mjesto bijaše ujedno i tvrđja, te je stoga imalo čast, da u njem sjedi jedan zapovjednik, i još bilo odlikovano tim, da je imalo stalnu posadu španjolskih vojnikah, koji su domaće djevojke i žene čednost učili, a uz to se laskali muževom i otcem, te pod konac ljeta razsuli se po vinogradih u berbu, da olahkote mješćanom mučni posao trgatbe. Od jedne njive do druge, od vrleti do obale, od jednoga briega do drugoga, vodile su, a vode još i sada putevi i staze, sada strino i ponorito, sada ravno i nizko, kao medju dva zida, gdje uznešen pogled jedva može zahvatiti komad neba ili vrhunac koje vrleti. Kadikad vode one kosami, i</p>	<p>considerabile era anche un castello, e aveva perciò l'onore di alloggiare un comandante, e il vantaggio di possedere una stabile guarnigione di soldati spagnuoli, che insegnavano la modestia alle fanciulle e alle donne del paese, accarezzavano di tempo in tempo le spalle a qualche marito, a qualche padre, e sul finire della state non mancavano mai di spandersi nelle vigne, per diradare le uve, e alleggerire ai contadini le fatiche della vendemmia. Dall'una all'altra di quelle terre, dalle alture alla riva, da un poggio all'altro, correivano e corrono tuttavia strade e stradette, ripide, acclivi, piane, tratto tratto affondate, sepolte fra due muri, donde, levando il guardo, non iscoprite che un pezzo di cielo e qualche vetta di monte; tratto tratto elevate su aperti terrapieni; e da quivi</p>	<p>Wohnhäusern und Dörfern bedeckt; hin und wieder auch Gebüsche, die sich ziemlich weit bis durchs Gebirge hinauf erstreckten. <i>Lecco</i>, die vorzüglichste Stadt in jener Gegend, welcher sie auch den Namen gibt, liegt am Ufer des Sees, wenig von der Brücke entfernt; bei hochgestiegenem Gewässer befindet sich der Ort sogar zum Teil im See selbst; in unseren Tagen ein ansehnlicher Flecken, welcher sich warscheinlich bald zur Stadt vergrößert haben wird. In den Zeiten dagegen, als die Begebenheiten, welche wir zu erzählen unternommen, sich ereigneten, war der ansehnliche Flecken zugleich eine Feste, genoß die Ehre, der Aufenthalt eines Befehlshabers zu sein, und hatte den Vorzug, eine Stehende Besatzung von spanischen Soldaten zu beherbergen. Von einem Acker zum andern, von den Anhöhen zum Gestade, von Hügel zu Hügel</p>
--	--	---

<p>odtud bludi oko po raznih krajevih, koji u svojoj raznolikosti uvijek daju oku novu zabavu, kako je već vidik širi ili uži i kako se sad ovaj sad onaj kraj izmjenice pokazuje ili sakriva, otvara se ili zatvara.</p> <p>Svuda vidiš najubaviju raznolikost. Tu je puklo u razne boje prelievajuće se zrcalo vode; tamo se zatvara jezero u modroj daljini, ili se izgubi u koji zatok gorski, u kakovom nedohodu vrletih. Malo po malo razmakne se ono opet medju briegovima, koji se jedan za drugim razvijaju pred okom, te unaopačeno sa malimi seoci obale u vodi zrcale. Na onoj strani vidi se rukav rieka, onda jezero, onda opet rieka, kako se svjetlucajuć vijuga i gubi medju klisurami, koje ju prate, te postepeno padajuć, izgube se</p>	<p>la vista spazia per prospetti più o meno estesi, ma ricchi sempre e sempre qualcosa nuovi, secondo che i diversi punti piglian più o men della vasta scena circostante, e secondo che questa o quella parte campeggia o si scorcia, spunta o sparisce a vicenda. Dove un tratto, dove un altro, dove una lunga distesa di quel vasto e svariato specchio dell'acqua; di qua lago, chiuso all'estremità o piuttosto smarrito entro un gruppo, un andirivieni di montagne, e di mano in mano più espanso tra altri monti che si spiegano ad uno ad uno allo sguardo, e che l'acqua riflette capovolti, coi paesetti posti in sulle rive; di là braccio di fiume, poi lago, poi fiume ancora, che va a perdersi in lucido serpeggiamento pur fra i monti, che l'accompagnano, digradando via via, e perdendosi quasi anch'essi</p>	<p>liefen und laufen noch heute Wege und Fußsteige, bald steil und abschüssig, bald eben und tief, zwischen zwei Mauern verborgen, wo der erhobene Blick nur einen schmalen Streifen der Himmelsdecke oder irgendeine Bergspitze entdeckt; zuweilen ziehen sie sich über offene Hochebenen hin, und von hier aus streift das Auge durch mehr oder weniger umfangreiche Landschaften, die aber, immer mannigfaltig, immer eine neue Aussicht gewahren, je nachdem die verschiedenen Gesichtspunkte einen größeren oder kleineren Teil der Gegend umfassen; je nachdem dieser oder jener Bezirk wechselweise hervortritt oder sich verbirgt, sich eröffnet oder schließt.</p> <p>Überall der lieblichste Wechsel der Mannigfaltigkeit. Hier erscheint der weite farbenschillernde Spiegel des Wassers in langer Ausdehnung; dort schließt sich der See in blauer Ferne oder</p>
---	--	---

<p>napokon u magli obzora. Isto mjesto, s koga gledate taj raznoliki prizor, pruža Vam svakovrstnu zabavu. Brdo na koje ste se uzpeli mienja se kod svakog koraka sa svojim vrhunci i jazi; što se je prije činilo kosom brda, u jedan put se promieni, te se ciepa u posebne lance; što se je prije prikazivalo sa strane briega, iznenadi Vas u jedan put na njegovu vrhuncu. A pri tom još ljubko i pitomo lice tih obronakah ublažuje izraz divljega, i ukrasuje tim ljepše divotu ostalih vidikah.</p>	<p>nell'orizzonte. Il luogo stesso da cui contemplate que' varii spettacoli, vi fa spettacolo da ogni banda: il monte di cui passeggiate le falde, vi svolge, al di sopra, d'intorno, le sue cime e le balze, distinte, rilevate, mutabili a ogni tratto di mano, aprendosi e contornandosi in gioghi ciò che v'era sembrato prima un sol giogo, e comparendo in vetta ciò che poco innanzi vi si rappresentava in sulla costa: e l'amenò, il domestico di quelle falde tempera gradevolmente il selvaggio, e orna vie più il magnifico dell'altre vedute.</p>	<p>verliert sich vielmehr in einer Winkelklufft des Gebirges, in einem tiefen Irrgange der Höhen; allmählich aber gewinnt er wieder Raum zwischen andern Bergen, die sich einer nach dem andern den Blicken entfalten und in umgekehrtem Bilde mit den kleinen Dorfschaften des Gestades vom Wasser abgespiegelt werden; auf jener Seite zeigt sich ein Arm des Flusses, dann ein See, dann aufs neue ein Fluß, in leuchtender Schlangenwindung sich zwischen den Felsen verlierend, welche ihn begleiten und, stufenweis sich senkend, gleichfalls im Nebeldunste des Horizontes sich verlieren⁸.</p>
---	--	---

⁸ Per ragioni di spazio, continuiamo a citare il paragrafo di Lessmann relativo al testo italiano e croato in questa nota: "Der Standpunkt, von welchem aus der Wanderer diese mannigfaltigen Schauspiele betrachtet, gewährt selbst auf jeder Seite neue Ausblicke; der Berg, an dessen Abhang man soeben hingewandelt, wechselt bei jedem Schritte mit seinen Gipfeln und Schlünden; was vor wenigen Augenblicken ein einfacher Bergrücken schien, wendet sich unvermutet und spaltet sich in gesonderte Ketten; was kurz zuvor sich an der Seite der Anhöhe darstellte, überrascht plötzlich auf ihrem Gipfel. Dabei mildert das liebliche wirtliche Gepräge dieser Abhänge auf gar anmutige Weise den Ausdruck des Wilden und schmückt um so herrlicher die Pracht der übrigen Aussichten."

Letti a fronte, i tre testi si differenziano subito per la diversa divisione in paragrafi. Già Lessmann divide il lungo passo iniziale in tre unità incominciandone uno nuovo laddove l'originale cita "per un buon tratto la riviera sale..." ("Eine lange Strecke hindurch erhebt sich das Gestade...") nonché dopo la frase manzoniana che si conclude con "...secondo che questa o quella parte campeggia o si scorcia spunta o sparisce a vicenda" ("...je nachdem dieser oder jener Bezirk wechselweise hervortritt oder sich verbirgt, sich eröffnet oder schließt."). È indubbio che la ancor più articolata divisione in paragrafi operata da Tomić è dovuta alle esigenze del romanzo d'appendice: egli, infatti, ne inizia uno servendosi della seconda parte di un'unica frase dell'originale: "...talchè non è chi, al primo vederlo..." per ottenere "Kad ju tko prvi put gleda..." Inoltre, a differenza dell'originale, un altro paragrafo inizia al riferimento della città di Lecco. Le menzionate scelte di Tomić non devono però alcunché alle scelte di Lessmann. Diversa la situazione per un passo criticato aspramente da Zorić, dove la soluzione di Tomić "Svuda vidiš najubaviju raznolikost." è veramente ricalcata (con un'ulteriore aggiunta del verbo, per altro presente in altri brani dell'originale italiano) sull'inizio di un passo introdotto da Lessmann e inesistente nell'originale. Infatti, "Überall der lieblichste Wechsel der Mannigfaltigkeit" è un tentativo lessmanniano di rendere la concisa formulazione di Manzoni: "Dove un tratto, dove un altro...". Per il resto però Tomić non taglia le frasi manzoniane negli stessi punti in cui lo fa Lessmann, come il testo citato nella tabella ampiamente dimostra. Basti notare che, mentre Lessmann divide in tre frasi, piene di lunghe parafrasi e voluminose perifrasi, già nella frase iniziale, Tomić rispetta pienamente l'andamento sintattico del testo italiano, rendendo "...e il ponte che ivi congiunge le due rive..." con "...a most, što spaja obje obale" nonché "...e se in un punto in cui il lago cessa, e l'Adda ricomincia..." con "...i da označuje mjesto, gdje prestaje jezero, i Adda počima...". Ma potrebbe bastare già il confronto del celebre incipit: il testo di Lessmann ("Der See von *Como* erstreckt sich mit einen seiner Zweige gegen Süden"⁹) non si sforza nemmeno di riprodurre la forma del contenuto né il ritmo, mentre Tomić con il suo "Onaj rukav komskoga jezera što teče k jugu..." rende onore al manzoniano "Quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno...".

⁹ Nello stesso anno in cui uscì la traduzione di Lessmann fu pubblicata in Germania anche la versione di Eduard von Bülow di cui Tomić poteva essere a conoscenza. Nella seconda edizione della sua traduzione edita nel 1837 von Bülow segue più strettamente l'incipit manzoniano, cambiando la parola "der Theil" in "Der Arm des Comersees...", cfr. Manzoni 1837.

Come si evince dal confronto proposto, il giudizio di Zorić su questa traduzione non era per nulla infondato. Va solo, a nostro avviso, attenuata la severità della sentenza zoriciana che si trattasse di una “traduzione della traduzione” (Zorić 1974, 180), dal momento che, sebbene consultando evidentemente anche almeno una traduzione tedesca, Tomić aveva senza dubbio di fronte l’originale italiano. La consultazione di traduzioni in altre lingue di un testo che si traduce è, cioè, un procedimento legittimo adottato anche dai più grandi fra i traduttori sia nel passato sia ai giorni nostri. L’opera traduttiva di Tomić dall’italiano in croato merita quindi di essere studiata in maniera più estesa, a maggior ragione perché la presenza del suddetto procedimento traduttivo potrebbe manifestarsi anche nella sua traduzione del menzionato romanzo di Tommaseo, *Il Duca d’Atene*, pubblicato sullo stesso giornale¹⁰. Resta a Zorić il merito di aver applicato, come anche in altri contesti, i risultati delle ricerche nate in ambito croatistico e spesso trascurate da altri italianisti (sia italiani che stranieri) al materiale studiato.

Anche questo contributo auspica di inserirsi tra quelli che testimoniano quanto la ricca opera storico-critica di Mate Zorić continua a offrire spunti per ulteriori studi, sempre di stampo comparatistico, ma anche traduttologico. Perché, parafrasando le parole di Zorić in cui egli esprime una sua convinzione che, a nostro parere, appartiene al nucleo stesso del suo credo come studioso, la fortuna di uno scrittore non è un fenomeno di interesse “estrinseco e quantitativo, [...] essendo il prodotto di conflitti e soluzioni [...] legati ai valori intrinseci della sua opera e non meno alle esigenze profonde della civiltà che li assimila” (Zorić 1992a, 587).

Bibliografia

- De Vincentiis, Amedeo. “Storia e stile, 1343/1861. L’immagine del tiranno in Firenze.” *Condannare all’oblio. Pratiche della damnatio memoriae nel medioevo*, Roma: Istituto storico italiano per il medio evo, 2010. 159-177.
- Grgić Maroević, Iva. “Antun Sasso di Spalato, primo traduttore croato dei Promessi sposi.” *Letteratura, arte, cultura tra le due sponde dell’Adriatico ed oltre*. A cura di Nedjeljka Balić Nižić, Luciana

¹⁰ Già nel 1847 esce la prima traduzione in tedesco, *Der Herzog Von Athens: Erzählung*. Cfr. De Vincentiis 2010, 166.

- Borsetto, Andrijana Jusup Magazin, Zadar: Sveučilište u Zadru, 2016. 305-317.
- Grgić Maroević, Iva e Sandra Milanko. "Ancora sulle traduzioni croate de I promessi sposi. Il caso degli antroponomi." *Letteratura, arte, cultura tra le due sponde dell'Adriatico*. Atti del Convegno internazionale (giornate di studio), Zara, 27-29 ottobre 2016, in corso di stampa.
- Grgić Maroević, Iva. *Politike prevođenja. O hrvatskim prijevodima talijanske proze*. Zagreb: Hrvatska sveučilišna naklada, 2017.
- Manzoni, Aleksandro [sic]. *Vjerenici, talijanski roman*. *Narodne novine*, Zagabria, 171, del 29 luglio 1875.
- Manzoni, Alessandro. *Die Verlobten. Eine Mailänder Geschichte aus dem siebzehnten Jahrhunderte*. Aufgefunden und erneut von Alessandro Manzoni. Aus dem Italienischen übersetzt von Eduard von Bülow, Zweite, völlig umgearbeitete Auflage, Erster Theil. Leipzig: F.D. Brodhaus, 1837.
- Manzoni, Alessandro. *Die Verlobten* von Alessandro Manzoni. Uebersetzt von Dan. Lessman, Erster Theil, Berlin, Verlag von A. Hofmann & Comp. 1860.
- Manzoni, Alessandro. *I promessi sposi. Storia milanese del secolo XVII*, scoperta e rifatta da Alessandro Manzoni, Tomo primo, Torino: per Giuseppe Pomba, 1827.
- Mattalia, Daniele. "Il problema del romanzo storico e la poetica del Tommaseo." *Atti della Accademia roveretana degli Agiati. Contributi della classe di scienze umane, di lettere ed arti*, VI, 20 (1981): 263-282.
- Mišetić, Marijana. "Bibliografija radova Mate Zorića." *Mate Zorić Professor Emeritus Facultatis Philosophicae Universitatis Studiorum Zagradiensis*. A cura di Morana Čale, Marijana Mišetić e Sanja Roić. Zagreb: FF Press, 2002. 18-48.
- Puškarić, Marija. "Bibliografija radova Mate Zorića." *Studi italianistici e comparatistici in onore di Mate Zorić*. A cura di Sanja Roić. Zagreb: Odsjek za talijanski jezik i književnost Filozofskog fakulteta Sveučilišta u Zagrebu, 1999. 15-35.
- Sasso, Antun. "Introduzione." *Historična pripovjest milaneska iz XVIII vijeka*, obreo i preradio Aleksandar Manzoni, preveo i uvodom popratio prof. A. Sasso, Spljet: troškom prevoditelja, Spljetska društvena tiskara G. Laghi, 1897. I-XXXVII.
- Štampar, Emil. *Josip Eugen Tomić*, tesi di dottorato, Università di Zagabria, 1939.
- Tomić, Josip Eugen. *Kapitanova kći; Udovica*. Zagreb: Zora, 1966.

- Tomić, Josip Eugen. *Barun Franjo Trenk in Komedije i pučki igrokazi*. Zagreb: Zora, 1966.
- Tommaseo, Niccolò. *Der Herzog Von Athens: Erzählung*. Stuttgart, 1947.
- Tommaseo, Niccolò, *Vojvoda atenski*. *Narodne novine*, 25 novembre 1874 - 26 gennaio 1875.
- Tommaseo, Niccolò, *Il Duca D'Atene*. Pescara, Edizioni Paoline, 1962.
- Zorić, Mate. *Marko Kažotić i romantička književnost u Dalmaciji na talijanskom jeziku*, tesi di dottorato presentata alla Facoltà di Zagabria, 1960a.
- Zorić, Mate. "Stile narrativo di Marco Casotti." *Studia Romanica et Angelica Zagrabiensia* 9-10 (1960b): 19-35.
- Zorić, Mate. "Kažotić (Casotti), Marko." *Enciklopedija Jugoslavije*, vol. V. Zagreb: Jugos-Mak, 1962. 234.
- Zorić, Mate. "Marko Kažotić (1804-1842)." *Rad JAZU* 338 (1965): 375-510 + 1 tavola.
- Zorić, Mate. "Manzoni nelle letterature iugoslave." *Studia Romanica et Angelica Zagrabiensia* 38 (1974): 174-211 + 16 tavole.
- Zorić, Mate. "Prvi prijevodi i prikazi Manzoni u srpskoj i hrvatskoj književnosti." *Uporedna istraživanja* 1 (1976a): 275-306.
- Zorić, Mate, "Echi Manzoni in Dalmazia e le prime traduzioni dal Manzoni presso i Croati e i Serbi." *Manzoni, scrittore europeo*. A cura di Pietro Borraro. Salerno: Grafica Junnone, 1976b. 3-34.
- Zorić, Mate. "Il romanzo storico croato e Alessandro Manzoni." *Studia Romanica et Anglica Zagrabiensia* 41-42 (1976c): 537-554.
- Zorić, Mate. "Manzoni in Jugoslavia." *Annali manzoniani* 7 (1977): 285-329.
- Zorić, Mate "Il romanzo storico in Croazia e Alessandro Manzoni." *Atti dell'XI Congresso Nazionale di Studi Manzoni*. A cura del Comune di Lecco. Lecco: Beretta, 1982. 279-296.
- Zorić, Mate. "Marko Kažotić, pisac romana Miljenko i Dobrila." *Dva stoljeća obrazovanja, školstva i kulture u Lukšiću i Kaštelima*. A cura di Neven Bućan. Kaštel Lukšić, Osnovna škola «Vjeko Butir»; Učenička zadruga «Maslina», 1985. 359-368.
- Zorić, Mate. "Echi manzoniani in Dalmazia e le prime traduzioni dal Manzoni presso i Croati e i Serbi, in Italia e Slavia." *Contributi sulle relazioni letterari italo-jugoslave dall'Ariosto al D'Annunzio*. Padova: Editrice Antenore, 1989: 172-219.
- Zorić, Mate. "Prvi prijevodi i prikazi Manzonija u hrvatskoj književnosti." *Književni dodiri hrvatsko-talijanski*, Split: Književni krug Split, 1992a: 569-595.

Zorić, Mate. "Il Manzoni nella letteratura croata. Le prime versioni e recensioni." *Književni dodiri hrvatsko-talijanski*. Split: Književni krug Split, 1992b. 647-648.

Zorić, Mate. "Marco Casotti e il Romanticismo in Dalmazia." *Istria e Dalmazia nel periodo asburgico dal 1815 al 1848*. A cura di Giorgio Padoan. Ravenna: Longo, 1993. 153-177.

MATE ZORIĆ ON ALESSANDRO MANZONI

The article focuses on Mate Zorić's scientific production dedicated to Manzoni and to the reception of *The Betrothed* among Croatian writers and readership. His critical interest is due to Manzoni's close ties to Marko Kažotić and Niccolò Tommaseo, writers amply studied by Zorić since the 1950s. A third reason of his critical interest, discussed in this article, is Manzoni's popularity among the Croatian readership through the translations of his works. The merit of Zorić is not only that of having identified the first attempt at translating Manzoni's masterpiece in the archives of the National and University Library in Zagreb, but also of having applied the results of the studies of Croatian and Comparative Literature to the studied material. Attributing (along with the literary critic Emil Štampar) the translation published in 1875-1876 to the Croatian writer and translator Josip Eugen Tomić, Zorić also illustrates "the echoes of Manzoni" in the formation and flourishing of the Croatian historical novel. Mate Zorić's work continues to stimulate further research on the subject from the perspectives of Comparative Literature and Translation Studies.

Keywords: Mate Zorić; Alessandro Manzoni; *I promessi sposi*; historical novel; translations.